

Umberto De Giovannangeli

Ramallah, palazzo della Muqata, 15 gennaio 2005. Inizia l'era di «Mahmoud il moderato». La guardia d'onore in alta uniforme fa da scorta fino all'ampia sala delle conferenze i deputati del Consiglio legislativo, i ministri del governo palestinese e un buon numero di rappresentanti diplomatici stranieri. L'atmosfera che si respira è quella delle grandi occasioni. Visibilmente emozionato, Abu Mazen prima giura di servire gli interessi del popolo palestinese, poi dedica la vittoria elettorale a Yasser Arafat. Dopo la cerimonia, circondato da una marea di reporter e telecamere, il neo-presidente si reca nel vicino mausoleo dove è sepolto il suo predecessore. Ogni suo gesto, ogni sua parola, sarà oggetto di una analisi minuziosa da parte israeliana e della comunità internazionale. Il sessantenne presidente lo sa e l'atteso discorso non delude le aspettative. Non usa mezzi termini, Abu Mazen, nel condannare la spirale di violenze nei Territori sia dalla parte palestinese come da quella israeliana. E annuncia: «Stiamo cercando un cessate il fuoco reciproco per porre fine a questo circolo vizioso. Ciò che è accaduto in questi ultimi giorni non aiuta a riportare la calma sul terreno». Il presidente palestinese parla il giorno dopo la decisione del premier israeliano Ariel Sharon di sospendere ogni contatto con la nuova leadership dell'Anp a seguito del sanguinoso attentato di giovedì notte a Karni, costato la vita a sei israeliani, e rivendicato da tre gruppi armati palestinesi. La pace, è la risposta di Abu Mazen, non può essere raggiunta per mezzo di imposizioni. Israele e palestinesi, sottolinea, «sono condannati a vivere uno a fianco dell'altro» pertanto «è necessario cominciare a discutere tutte le questioni al centro di un accordo permanente in modo che sia possibile porre fine una volta per tutte al conflitto». «La sola alternativa alla pace - insiste Abu Mazen - è la continuazione della occupazione e della guerra». Il neo-presidente si pronuncia poi per una applicazione della Road Map, per una «pace giusta» e «una realizzazione dei nostri obiettivi nazionali attraverso i negoziati».

Il messaggio lanciato da Abu Mazen è chiaro e ha diversi destinatari, nei Territori, in Israele, nel mondo: «La pace può essere ottenuta - dice - solo lavorando insieme per giungere a una soluzione permanente, che affronti le questioni in sospeso e che consenta di aprire una nuova pagina sulla base di due Stati vicini». Il successore di Yasser Arafat torna a condannare le violenze, da qualunque parte provengano, e a rivolgersi ai gruppi

Abu Mazen condanna la violenza di qualsiasi matrice e invita i gruppi radicali dell'Intifada a deporre le armi

”

Si insedia il nuovo presidente dell'Anp: «Dobbiamo lavorare insieme per arrivare alla pace, palestinesi e israeliani sono condannati a vivere l'uno a fianco dell'altro»

La vittoria dedicata ancora una volta a Yasser Arafat. Affidato ad Abu Ala l'incarico di formare il governo Scia di sangue nella periferia di Gaza

IL DOPO Arafat

Abu Mazen giura in un giorno di violenze

Reazione israeliana all'attacco kamikaze: uccisi 8 palestinesi. Grave donna colpita da un razzo dei miliziani



L'insediamento di Abu Mazen; a destra scontri a Nablus



radicali dell'Intifada perché depongano le armi. Un lungo applauso accoglie la fine del suo discorso; tra i primi ad abbracciare il presidente è il premier Abu Ala, a cui Abu Mazen ha affidato l'incarico di formare il nuovo

governo e realizzare la riforma dei servizi di sicurezza. Ma da Gaza Hamas fa subito conoscere la sua risposta, non proprio conciliante: «Siamo una nazione occupata che si difende», ribatte da Gaza Sami Abu Zughri, il

portavoce del movimento integralista. «Confermiamo l'importanza del dialogo tra palestinesi e siamo pronti ad affrontarlo anche con Abbas (Abu Mazen, ndr.), ma riaffermiamo che la resistenza armata è legata all'occupazio-

zione», gli fa eco Mohammed al-Hindi, uno dei capi della Jihad islamica nella Striscia.

Una Striscia insanguinata. Il bilancio dei violenti scontri a fuoco tra soldati israeliani e attivisti dell'Intifada, sviluppatasi per ore alla periferia del quartiere Zaitun di Gaza City è di otto palestinesi uccisi. L'operazione condotta a Zaitun, spiega un portavoce di Tshah, mira a porre fine al lancio di mortai contro insediamenti ebraici nell'area. Lanci che sono proseguiti anche ieri: due israeliani, tra i quali un bambino di 7 anni, sono stati feriti nello scoppio di una bomba di mortaio caduta sull'insediamento di Netzarim, sempre nella Striscia: l'esplosione ha causato l'amputazione di una mano del bambino. Poco dopo, un razzo Qassam lanciato dai miliziani di Hamas contro la cittadina israeliana di Sderot cade in pieno centro, nella via Gerusalemme, provocando il ferimento di diverse persone. Una donna è ricoverata in condizioni disperate.

La «sporca guerra» in atto a Gaza ha anche una ricaduta mediatica. La Tv qatariota Al Jazira manda in onda le immagini dell'uccisione di un sedicenne palestinese, Hazam Al Hut, colpito a morte da un cecchino israeliano. L'incidente, filmato da Al Jazira, si è verificato quando il giovane si è avvicinato ad un fortino di Tshah, vicino a Rafah, sventolando una bandiera palestinese. La pallottola di un soldato l'ha colpito mortalmente. Un altro palestinese, Nidal Abu Tiur, di 22 anni, che, assieme ad altri, si era avvicinato per prestargli soccorso è stato pure ucciso. Tutto questo viene filmato da Al Jazira. «Il fuoco di cecchini contro ragazzi che vengono a soccorrere un adolescente ferito è un crimine di guerra. Le immagini sono sconvolgenti e i responsabili dovrebbero essere processati con l'accusa di assassinio», denuncia l'ex capo della sicurezza preventiva nella Striscia, Mohammed Dahlan.

Al Jazira manda in onda le immagini dell'uccisione di un sedicenne palestinese colpito da un cecchino israeliano

”

l'intervista
Saeb Erekat

Il ministro per gli affari negoziati dell'Anp: abbiamo offerto un ramo d'ulivo, Israele non ritiri la mano

«La pace non si raggiunge a colpi di diktat»

«Se dovessimo sintetizzare in una metafora il senso politico del suo discorso di investitura, potremmo dire che Abu Mazen ha teso un ramoscello d'ulivo a Israele. Sta ora ad Ariel Sharon non ritrarre la mano». Ad affermarlo è Saeb Erekat, ministro per gli affari negoziati dell'Anp. «La ripresa del dialogo e la ricerca di una soluzione negoziale al conflitto fra i due popoli è una scelta irreversibile per questa dirigenza palestinese - sottolinea Erekat - ma una pace giusta e duratura non può essere raggiunta a colpi di diktat o attraverso scelte unilaterali da parte israeliana».

Qual è a suo avviso il segno politico del discorso di investitura pronunciato oggi (ieri, ndr) da Abu Mazen?

«È il discorso di un leader democraticamente eletto che intende ristabilire pienamente l'ordine e la sicurezza nei Territori e che si sente impegnato nella ricerca di una pace fondata sulle risoluzioni Onu e sul principio di due Stati». Dopo l'attentato al valico di Karni, il premier israeliano Ariel Sharon ha congelato tutti i rapporti con l'Anp fino a quando non vedrà manifestarsi sul campo un concreto impegno nella lotta al terrorismo. «Non è con i diktat o con atti unilaterali che Israele agevolerà il compito della nuova leadership palestinese, né sarà con le sanguinose rappresaglie messe in atto a Gaza che Sharon garantirà agli israeliani pace e sicurezza».

Resta il fatto che i duri dell'Intifada hanno risposto agli appelli alla smilitarizzazione lanciati da Abu Mazen rilanciando la lotta armata.

«Una delle priorità dichiarate di Abu Mazen sarà il ristabilimento della legge nei Territori. La radicale riforma dei servizi di sicurezza risponde a questa volontà. La legge è, deve essere uguale per tutti. Nei Territori può esistere una opposizione politica, anche la più radicale, ma non potrà più esistere un contropotere armato».

Nel suo discorso, Abu Mazen ha molto insistito sulla necessità di dare in tempi rapidi piena attuazione alla Road Map (il Tracciato di pace elaborato dal Quartetto, Usa, Ue,

Onu, Russia). Come potrebbe determinarsi questo «Nuovo inizio»?

«Con una Conferenza internazionale sotto l'egida del Quartetto che accompagni la ripresa dei negoziati diretti fra le due parti. È la proposta che avizzeremo ufficialmente nei prossimi giorni agli Usa e alle cancellerie europee».

La presidenza di Abu Mazen, hanno rilevato diversi osservatori, nasce nel segno dell'incertezza...

«Non sono d'accordo. La presidenza Abu Mazen nasce nel segno della speranza e della volontà di un popolo che chiede solo di poter vivere in pace e in libertà in un proprio Stato indipendente, a fianco di Israele».

u.d.g.

Il partito basco, sciolto perché considerato l'ala politica dell'Eta, aveva invitato il premier a trasformarsi in un «Tony Blair spagnolo», aprendo un negoziato con i separatisti

Zapatero a Batasuna: pronto al dialogo ma solo se cessa la violenza

MADRID Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero apre un dialogo a distanza con l'ala politica dell'Eta, il partito indipendentista basco Batasuna, sciolto dal governo di Aznar perché ritenuto alla politica dell'Eta. Ieri infatti Zapatero si è detto pronto ad ascoltarlo se «cesserà il rumore delle bombe e delle pistole» nel Paese Basco. Una mossa che potrebbe preludere, secondo gli osservatori ad una tregua degli indipendentisti baschi che da tempo, dopo gli attentati dell'11 marzo e le pesanti perdite, invocano «una soluzione pacifica» che garantisca però il diritto all'autodeterminazione. Zapatero - con parole già dette ma che sembrano assumere un diverso significato nella situazione attuale - ha risposto ad un'offerta di dialogo con tutte le forze politiche in Euskadi proposto da Arnaldo Otegi, leader del Batasuna. Otegi aveva precedentemente invitato Zapatero a diventare «il Tony Blair spagnolo» aprendo anche un negoziato con l'Eta per «una smilitarizzazione multilaterale» in Euskadi. «Vogliamo ascoltarvi - ha detto Zapatero parlando ad un raduno so-

cialista a San Sebastian - ma è necessario che innanzitutto cessi il rumore delle bombe e delle pistole, e che voi abbiate il coraggio di condannare e respingere la violenza». La proposta di Batasuna è stata formulata in occasione della visita del premier nel Paese Basco e dopo che Zapatero

e il leader dell'opposizione popolare Mariano Rajoy hanno raggiunto, durante un incontro fiume l'altro ieri a Madrid, un accordo per una rispo-

sta comune al piano nazionalista del premier basco Juan Jose Ibarretxe per «una libera adesione di Euskadi alla Spagna». Zapatero e Rajoy han-

no deciso la costituzione di una commissione congiunta per decidere insieme le riforme costituzionali e delle autonomie, compresa quella ba-

sca. L'incontro con Rajoy era seguito ad uno fra Zapatero e Ibarretxe, chiesto da quest'ultimo che aveva offerto al premier di aprire un negoziato sul suo progetto di riforma dello Statuto di Guernica del 1979. Zapatero aveva respinto l'offerta di negoziare il «piano» approvato il 30 dicembre dalla maggioranza assoluta del parlamento basco grazie a tre voti di Batasuna. Otegi aveva tuttavia detto, che l'appoggio di Batasuna al piano non era per l'apertura di un negoziato con Madrid, come proposto dal capo del governo basco, ma invece per aprire la strada ad un dibattito politico e ad una soluzione decisa da tutte le forze politiche basche. Un invito in questo senso, cioè a cercare un più vasto consenso politico e sociale in Euskadi, era giunto a Ibarretxe anche dal partito socialista basco.

L'accordo Zapatero-Rajoy dimostra, secondo gli osservatori che obiettivo principale del premier è ora quello di bloccare il «piano Ibarretxe» e il tentativo di quest'ultimo di indire un referendum qualora il parlamento nazionale, cui è stato sottoposto, lo respinga come previsto.

campagna Movimondo-l'Unità-Ds

Asia, alle vittime dello tsunami aiuti dalla Festa dell'Unità di Folgoria

La Festa nazionale de l'Unità sulla neve di Folgoria ha deciso di devolvere alla campagna DS/l'Unità/Movimondo 0,50 centesimi di euro a coperto di tutti i ristoranti per tutta la durata della Festa. La sezione "14 luglio", dell'unione DS Rivarolo ha raccolto i primi 620 euro. Oggi dalle 9.30 alle 12.00 raccolte fondi dei DS di Medicina presso il capoluogo, Via Oberdan, e presso Villafontana, Sant'Antonio e Portonovo. L'unità di base DS Fantoni-7 Novembre di Milano ha sottoscritto i primi 100 euro. La sezione della Bolognina ha raccolto i primi 250

euro. I DS di Lazzaretto organizzano una tombolata di solidarietà per oggi alle 21.30 presso la casa del popolo. La sezione DS "Fratelli Briano" ha versato i primi 240 euro. L'unione comunale DS di Cadelbosco di Sopra (RE) raccoglie fondi oggi in piazza John Lennon. La sezione DS di Camugnano (BO) devolve, alla nostra campagna di solidarietà, 500 euro della sezione e 800 raccolti attraverso le sottoscrizioni. La sezione DS di Accadia, Foggia, ha deciso di

devolvere 1 euro per ogni iscritto 2005 e il gettone di presenza di ogni consigliere comunale DS. Il centro sociale anziani Alto Reno di Porretta Terme (BO) ha raccolto i primi 510 euro. Il Congresso dell'Unione DS Europa, che si terrà oggi a Basilea indirà una raccolta fondi tra i delegati a favore della campagna di Movimondo. I DS di Volterra hanno versato i primi 200 euro. La sezione DS di Mascalcia (CT) aperta oggi tutto il giorno per la raccolta fondi, Via Etna, 202. Oggi la sezione DS Marabini di Imola rimane aperta tutto il giorno per la raccolta fondi. I DS di Sesto Fiorentino tengono un incontro pubblico di apertura della raccolta fondi per oggi alle ore 10.30 presso la biblioteca pubblica di Via Fratelli. Partecipano la sen. Vittoria Franco, Mecacci della SG regionale e Di Santo di Movimondo. La Federazione di Massa Carrara e le unità di base "A. Bernieri" ed "E. Berlinguer", con il ristorante Ninan di Carrara, organizzano oggi una cena di

solidarietà. L'unità di base DS di Villastrada-Vaiano, Castiglione del Lago (PG) ha organizzato ieri una cena popolare di raccolta fondi. La sezione DS Forte Aurelia-Bravetta, di Roma, ha organizzato ieri una cena di solidarietà con la presenza di Donato Di Santo di Movimondo. Domani dalle ore 19.00 presso la Cingina di Savarna, Ravenna, cena e tombolata: l'intero incasso verrà devoluto alla campagna di Movimondo. PER I VERSAMENTI. POSTA: c/c n. 84930007 intestato a Movimondo Onlus, Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 RM. BANCA: c/c n. 500200 intestato a Movimondo Onlus, presso Banca Popolare Etica (ABI: 05018 CAB: 03200 CIN: F). PER INFORMAZIONI DELLE INIZIATIVE IN CORSO SCRIVERE A: info@movimondo.org (indicando come "oggetto" della mail: AGENDA EMERGENZA ASIA)